



AmBios - per una comunicazione dell'ambiente

www.ambios.it

di Gabriele Bertacchini

info@ambios.it; Mob. 333 3213449

Sede legale: via del Piombo, 4 - 40125 Bologna

Sedi operative: Trento, Castello Tesino (TN), San Giorgio di Piano (BO), Imola (BO), San Teodoro (OT)

La nostra acqua

Un progetto per la valorizzazione dell'acqua pubblica di Segonzano

Anno 2012

Aree di intervento

Educazione ambientale - valorizzazione del territorio

Soggetti proponenti

Comune di Segonzano

Strumenti utilizzati:

- > 6 tabelle informative in alluminio;
- > incontri di educazione ambientale;
- > interviste con gli anziani;
- > realizzazione di n. 2 orti di erbe officinali (170 piante) interni alle fontane;
- > ricerca territoriale;

Presentazione

Un percorso di educazione ambientale volto a valorizzare e ripristinare n. 2 fontane storiche interne al paese, per recuperare e divulgare la storia e la memoria di una fonte, in cui l'acqua era risorsa preziosa. Fulcro del progetto riportare a nuova vita le grandi fontane, realizzando al loro interno due orti di piante aromatiche a disposizione della comunità. Le fontane sono state poi contornate con tabelle informative per ricordare la storia, gli aneddoti di un tempo e fornire preziose informazioni in materia di risparmio della risorsa acqua.

Destinatari

- > residenti e cittadinanza in generale.
- > bambini e ragazzi delle scuole locali (primaria e secondaria di primo grado);
- > nuove generazioni;

Personae complessivamente coinvolte nel tempo: oltre 2.000



Alcune fotografie dei bambini che realizzano l'orto di piante officinali internamente alle fontane

Una delle 6 tabelle in alluminio realizzate

La nostra acqua

un bene prezioso per la comunità di Segonzano

RICORDI E ANEDDOTI DI UN PASSATO NON LONTANO

C'era un tempo, non molto lontano, in cui l'acqua in casa non era presente.

Raccontano gli anziani del luogo: «da me per la prima volta è arrivata intorno al 1930», «da me intorno al 1931, ma era un caso molto raro», «io ricordo di avere fatto per la prima volta una doccia nel 1951, nelle docce pubbliche, inaugurate proprio in quell'anno, che funzionavano solo di sabato, quando si riscaldava l'acqua».

L'acqua la si andava a prendere alle fontane con recipienti di rame o ceramica o di legno «le scio», appendibile alle estremità di un legno «doglio», portato in bilico su di una spalla. In cucina quei recipienti erano appesi ai ganci di un mobiletto chiamato «brontar» e l'acqua si prelevava per vari usi con un mestolo di rame la «caga».

Le prime fontane furono costruite in legno di larice, poi furono fatte in pietra e solo infine, negli anni '30-'40, vennero realizzate quelle attuali in cemento.

Nel paese c'erano inoltre le «spine morte», che erano delle nicchie nei muri delle case fatte come un secchio dove c'era la spina, provvista di un rubinetto, per attingere l'acqua, che era potabile.

Le fontane, nella vita di un tempo, rappresentavano un momento di aggregazione, di socialità.

Ci si andava per lavare i panni.

«Era il bar delle donne, si parlava, si chiacchierava, ci si raccontava le novità, era bellissimo»

Ogni fontana possedeva 3 vasche: la più grande, la si adoperava per gli indumenti più spessi, quella intermedia veniva utilizzata per risciacquare, quella più piccola per abbeverare le bestie, perlopiù asini e cavalli.

Alle fontane bisognava però andarci già il giorno prima, per lavarle, per assicurarsi che, l'indomani, l'acqua fosse pulita.

«In inverno era dura. Non si avevano i guanti e tante volte bisognava perfino rompere il ghiaccio per poter lavare. Così ci si portava un secchio con l'acqua calda in cui si immergevano le mani per riscaldarle e poi di nuovo via a lavare con la fredda!»

«Da bambini invece ci si andava per giocare, ci si divertiva a schizzarsi o a correre lungo il fontano, e volte, capitava che si cadesse anche dentro, alle fontane!»

L'acqua era davvero un bene prezioso. Sulle fontane pubbliche erano allora presenti tabelle con il divieto di sporcare l'acqua e i lavatoi per le stoviglie.



Foto: Repubblica e Archivio Storico della Provincia Autonoma di Trento, Fondo sviluppo sostenibile



Logo del territorio o comprensivo

Logo della scuola



Progetto realizzato e condotto da: Servizio Valutazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento, Fondo sviluppo sostenibile

Progetto realizzato e condotto da: AmBios - per una comunicazione dell'ambiente

Una leggenda locale

I Cavezai erano individui di alta statura e di aspetto fiero, indossavano lunghe giacche, mantelli e avevano piedi di mulo, o così sembrava per via delle scarpe con suola di legno rinforzata da lamine di legno che calzavano. Non erano ladri, ma mettevano tutta a seccagliando dove comparivano. Si presentavano la sera a dar fastidio alle povere contadine, chiedendo da mangiare e da bere.

Si racconta che, una sera, due Cavezai entrarono nella casa dove due donne stavano lavorando con la lana. Essi non li ricobbero sino a quando una, raccogliendo il gomitolo che le era sfuggito, non s'accorse dei piedi di mulo.

Non si perse d'animo e propose ai due di andare PRENDERE ACQUA ALLA FONTANA più vicina, così avrebbe preparato loro la polenta.

Diede loro dei «craccelés» sfocchiatelli. I Cavezai non si accorsero dell'inganno e uscirono.

Le donne, con determinazione, presero immediatamente panche, sedie e tavoli e li accatastarono contro la porta, sprangandola ed appendendovi anche un crocifisso.

I Cavezai, stanchi di aspettare che i secchi si riempissero, tornarono indietro infuriati e, trovando la porta chiusa, la tempearono di calci e pugni. S'accorsero però del crocifisso e si allontanarono gridando: «Se no te fussi 'nò che te set, te cioncherai su fina come i cavell!» (se non fossi dove sei, ti taglierai fina come i capelli).

ALCUNI CONSIGLI PER NON SPRECARE L'ACQUA

1. Non lasciare l'acqua scorrere inutilmente.
2. Non lasciare l'acqua scorrere inutilmente.
3. Non lasciare l'acqua scorrere inutilmente.
4. Non lasciare l'acqua scorrere inutilmente.
5. Non lasciare l'acqua scorrere inutilmente.

L'UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE DEL COMUNE

Temperatura acqua	7 °C
Risiduo fisso a 180 °C	102,6 mg/l
pH	7,9
Calcio	17,85 mg/l Ca
Magnesio	< 1,0 mg/l Mg
Solfati	5,6 mg/l SO4
Ferro	< 5 µg/l
Durezza	4,9 °f